

COSTI DA RIDURRE. I ministeri della Salute e dell' Economia: chiusura di 11mila strutture in 8 Regioni

Tagli alla Sanità anche in Sicilia

Crisi, allarme di Monti: alta tensione sociale. Il Papa: abbiate coraggio

Per ridurre le spese, secondo un documento elaborato dai ministeri della Salute e dell'Economia e dalle Regioni, la Sicilia e al-

tre 7 Regioni dovranno "tagliare" 11mila strutture sanitarie. Il premier intanto ammette che nel Paese è alta la tensione sociale, e

chiede coraggio. Anche il Papa invita l'Italia a non scoraggiarsi.

CHIRRI, SCALISE PAGINE 2-3

Sicilia, spesa da ridurre scure entro l'anno sulle strutture sanitarie

ROMA. Consultori, centri di salute mentale, dai Sert per il trattamento delle tossicodipendenza ed altro ancora: sono queste le offerte di assistenza sanitaria pubblica che potrebbero essere più colpite dalla scure imposta alle otto regioni con i conti in rosso che dovranno tagliare oltre 11 mila strutture entro l'anno, come i reparti ospedalieri, piccoli o complessi. I responsabili per la Sanità di Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia entro il 31 dicembre di quest'anno, si legge in un documento elaborato dal ministero della Salute, da quello dell' Economia e dalla Regioni lo scorso marzo, per il contenimento dei costi, dovranno ridurre il numero delle strutture sanitarie.

E molte Asl stanno avviando proprio in questi giorni le procedure per la nuova organizzazione.

Nel territorio le strutture complesse che sono previste dagli atti aziendali o da altri

provvedimenti regionali e aziendali (riportate nel documento ministero-Regioni) sono 6.738 e le strutture semplici 15.793.

Secondo i nuovi parametri dovrebbero diventare 4.917 le strutture complesse e 6.441 le strutture semplici.

Si dovrebbero eliminare nel territorio, quindi, 1.821 strutture complesse e 9.352 strutture semplici.

Il che si traduce, spiega Massimo

Cozza, segretario nazionale dei medici della Cgil, nella possibile riduzione dei servizi sul territorio per i cittadini. Più a rischio è proprio l'assistenza territoriale, dai consultori ai servizi di salute mentale, ai Sert per le tossicodipendenze.

E sui conti della Sanità pubblica peseranno anche, in modo diverso, i risparmi che potranno arrivare con l'operazione legata alla centralizzazione degli acquisti in vista della «spending review» prevista dal governo.

«L'applicazione ragionieristica dei

parametri - afferma Cozza - senza tenere conto dei bisogni di salute e senza un confronto sindacale rischia di portare ad una riduzione delle strutture e delle prestazioni. A fronte dei tagli già subiti dalla sanità e degli otto miliardi già programmati, questo documento potrebbe essere utilizzato come una sorta di accetta da chi vuole soltanto fare cassa senza riqualificare il servizio. Vanno perciò superate le situazioni dove le strutture sono create solo per dare incarichi, in particolare nei policlinici e con medici che a parità di professionalità e funzioni reali hanno incarichi diversi». Ed in questo quadro di carenza di risorse, conclude Cozza, con questo documento, «a rischio di chiusura sono proprio le strutture territoriali, già depauperate di personale anche per il blocco del turnover».

R. C.